

# L'OSSERVATORE ROMANO

Via del Pellegrino 00120 CITTÀ DEL VATICANO  
Segreteria di Redazione 0669883461 / 0669884442 - fax 0669883675  
Servizio fotografico 0669884797 - www.photo.va  
Marketing, Diffusione e Abbonamenti 0669899480 - fax 0669882818  
Ufficio amministrativo 066989489 - fax 0669885164  
e-mail: omet@ossrom.va  
WWW.VATICAN.VA/news\_services/or/home\_ita.html  
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - ROMA  
CONTO CORRENTE POSTALE N. 649004  
Anno CXLVII - N. 204 (44.647)

GIORNALE QUOTIDIANO



POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM

NON PRAEVALEBUNT

ABBONAMENTI	2 Anni	Annua	Semestre
VATICANO E ITALIA			
Quotidiano	€ 395	€ 198	€ 99
L'Osservatore della Domenica	—	€ 47	€ 23,50
Cumulativo	—	€ 240	€ 120
ESTERO			
Quotidiano	—	\$ 515	—
L'Osservatore della Domenica	—	\$ 125	—

Copia € 1,00  
Copia arretrata € 2,00

917702511888523

7 9 E 1 5

CITTÀ DEL VATICANO

Sabato 8 Settembre 2007

## Benedetto XVI inizia la Visita Pastorale in Austria ed indica la strada verso il futuro con lo sguardo rivolto alla Basilica di Mariazell, «cuore materno» del Paese



Ha quasi il sapore di una visita «a casa», di un gioioso e toccante ritorno alle radici del cuore. Per Benedetto XVI il viaggio apostolico in Austria — che si è iniziato nella mattina di venerdì 7 settembre — è come un pellegrinaggio alle origini, un rinfacciarsi alle sorgenti spirituali, geografiche e culturali da cui ha attinto la sua storia personale e familiare. È stato lui stesso a sottolinearlo appena giunto in terra austriaca, nel corso della cerimonia di benvenuto all'aeroporto di Vienna: «Ho la viva impressione — ha confidato a quanti lo hanno accolto — di essere tra voi, cari Austriaci, un po' «a casa». Del resto, è proprio lo spirito semplice e fervente del «pellegrinaggio» a caratterizzare nel profondo questo settimo viaggio del Papa al di fuori dei confini italiani. Benedetto XVI è qui con l'animo umile del pellegrino, con l'ardore intrepido del viandante, per unirsi alle schiere innumere-



voli di fedeli che in questi 850 anni, come un fiume dai mille rivi, da ogni parte dell'Austria, dell'Ungheria, dei Paesi slavi si sono messi in cammino verso le montagne della Stiria per inginocchiarsi dinanzi alla Vergine venerata nel Santuario di Mariazell. E lì, ai piedi di quella statua scolpita nel legno di tiglio, la meta dei passi del Papa. È lì il centro e l'orizzonte del suo itinerario. È lì anche la «strada verso il futuro» per la Nazione austriaca e per l'intero Continente europeo. In questo senso — ha spiegato Benedetto XVI — il pellegrinaggio non è soltanto «cammino verso un Santuario» ma anche «cammino di ritorno verso la quotidianità». Non è solo un deporre preoccupazioni e speranze nelle mani della Madre, ma anche un attingere da Lei la forza per orientare la propria vita a Dio, per servire con generosità il prossimo, per essere autentici e coraggiosi strumenti di pace per il mondo.

# Il pellegrinaggio: un cammino dal Santuario alla quotidianità

### La cerimonia di benvenuto

«La cultura di questo Paese è essenzialmente permeata dal messaggio di Gesù Cristo e dall'azione che la Chiesa ha svolto nel suo nome». È quanto ha sottolineato Benedetto XVI nel discorso pronunciato durante la cerimonia di benvenuto svoltasi nella mattina di venerdì 7 settembre, all'aeroporto della Capitale austriaca, dove l'aereo con a bordo il Santo Padre è atterrato alle ore 11.10 dopo essere decollato da Roma-Ciampino alle 9.50. «Con grande gioia — ha confidato — metto oggi piede, per la prima volta dopo l'inizio del mio Pontificato, in terra d'Austria, in un Paese che mi è familiare a causa della vicinanza geografica al luogo della mia nascita, e non soltanto per questo». Il Papa ha ribadito lo spirito autentico della sua visita: un pellegrinaggio di fede e di preghiera nel Santuario di Mariazell, che «rappresenta in certo qual modo il cuore materno dell'Austria e possiede da sempre una particolare importanza anche per gli Ungheresi e per i Popoli slavi». «È simbolo di un'apertura — ha spiegato — che non supera solo frontiere geografiche e nazionali, ma nella persona di Maria rimanda ad una dimensione essenziale dell'uomo: la capacità di aprirsi alla Parola di Dio ed alla sua verità». «Con questa prospettiva — ha affermato — durante i prossimi tre giorni, desidero compiere qui in Austria il mio pellegrinaggio verso Mariazell». «Pellegrinaggio — ha puntualizzato — non significa soltanto cammino verso un Santuario. Essenziale è anche il cammino di ritorno verso la quotidianità».

Pagina 5

### I primi incontri del Papa in terra austriaca

Servizi del nostro inviato  
GIAMPAOLO MATTEI

Pagine 6 e 7



STATI UNITI-COREA DEL NORD La proposta in un colloquio con il Presidente sudcoreano a margine del vertice dell'Apec

## Bush: trattato di pace con Pyongyang in cambio del disarmo nucleare

SYDNEY, 7. Gli Stati Uniti prenderanno in considerazione un Trattato di pace formale con la Corea del Nord se le autorità comuniste di Pyongyang rinunciano al loro programma di armi nucleari. Lo ha detto questa mattina il Presidente statunitense, George W. Bush, a Sydney per il vertice del Forum per la cooperazione economica Asia-Pacifico (Apec). George W. Bush ha discusso quest'ipotesi in un colloquio questa mattina con il Presidente sudcoreano, Roh Moo-hyun. George W. Bush ha detto che sarà disposto ad offrire un nuovo «accordo sulla sicurezza» per la Penisola coreana se Pyongyang manterrà fede alle sue promesse di smantellare il suo programma di armamenti nucleari entro il 2007. Questa promessa è stata annunciata al termine di due giorni di colloqui a Ginevra fra il capo della delegazione Usa sulla crisi nucleare nordcoreana, il Segretario di Stato aggiunto Usa per le questioni dell'Asia e dell'Est del Pacifico Ambasciatore Christopher Hill, e il capo della delegazione di Pyongyang, Kim Kye-gwan. Sollecitato dal Presidente sudcoreano, Roh Moo-hyun, il Presidente degli Stati Uniti ha dichiarato che questo nuovo passo nel processo di distensione con la Corea del Nord significherebbe un accordo permanente che sostituirebbe la fragile tregua che po-

se fine alla guerra di Corea del 1950-53. Poiché nessuna delle due parti coinvolte nel sanguinoso conflitto ha dichiarato la resa, Nord e Sud sono formalmente ancora in guerra, in una condizione di cessate-il-fuoco permanente che dura da oltre mezzo secolo. La svolta per un disarmo nucleare della Corea del Nord è giunta grazie ai negoziati a sei (Corea del Nord, Corea del Sud, Stati Uniti, Giappone, Russia e Cina) che hanno rilanciato anche il processo di pace tra Pyongyang e Seul che dovrebbe, nelle prossime settimane, essere caratterizzato da un nuovo storico incontro al vertice. Sempre a margine del vertice dell'Apec a Sydney, George W. Bush ha incontrato ieri il Presidente cinese, Hu Jintao. Nel colloquio sono emerse divergenze su come affrontare il cambiamento climatico, che è anche il tema dominante del Forum di cooperazione Asia-Pacifico. I due leader oltre a Taiwan hanno discusso di valuta e di tassi di cambio, argomenti che suscitano tensione fra i due Paesi a causa della debolezza dello yuan cinese. Il Presidente George W. Bush ha accettato l'invito del Presidente Hu Jintao ad assistere alle Olimpiadi di Pechino del 2008 auspicando però che la Cina «colga l'occasione» delle Olimpiadi per «dimostrare maggiore apertura e tolleranza». Alla vigilia dell'inaugurazione ufficiale del-

l'annuale vertice dell'Apec, George W. Bush e Vladimir Putin hanno intrapreso oggi a Sydney un colloquio riservato con l'obiettivo di cercare un riavvicinamento tra i due Paesi su una lunga serie di questioni strategiche, all'origine del recente acuirsi della tensione nei rapporti bilaterali. Pochi giorni prima che Putin partisse per l'Australia, il suo Ministro degli Esteri, Sergej Lavrov, aveva messo in guardia gli interlocutori americani sul fatto che per Mosca esistono questioni sulle quali va tirata una «linea rossa», da non oltrepassare. Lavrov aveva citato espressamente lo status del Kosovo, alla cui indipendenza dall'alleata Serbia la Russia si oppone strenuamente, e il progetto Usa di estendere all'Europa orientale il proprio sistema di difesa antimissilistica, il cosiddetto «scudo spaziale», considerato dal Cremlino una minaccia per la sicurezza nazionale. In vista della riunione con Putin, George W. Bush aveva messo a segno un piccolo successo diplomatico, invitando a sorpresa in Texas per un summit i leader, presenti anch'essi a Sydney, di tutti i membri dell'Asse, l'Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico, area sempre cruciale per gli equilibri planetari a livello geo-politico, economico e strategico; l'invito è stato esteso persino alla giunta militare del Myanmar,

(l'ex Birmania), malgrado Washington sia tra i suoi più accaniti detrattori: unica differenza rispetto agli altri Paesi della regione, la rappresentanza birmana all'appuntamento texano non sarà automaticamente a livello di Capo di Stato o di Governo, bensì da decidersi in seguito. Nel frattempo però il Presidente russo aveva conseguito un obiettivo di ben più elevato valore intrinseco, sottoscrivendo un accordo in forza del quale l'Australia potrà esportare in Russia il suo ambizioso uranio: «Sottostando alle più severe misure di sicurezza e salvaguardia», aveva puntualizzato all'atto della firma del documento il Premier conservatore australiano, John Howard, cercando di dissolvere ogni preoccupazione dei partner circa i rischi di una futura proliferazione nucleare che potrebbe scaturire dal patto commerciale con Mosca. Per il Capo della Casa Bianca, di fatto, appare tuttavia come uno smacco non trascurabile l'intesa su un tema come l'uranio testé conclusa da Putin: tanto più con un personaggio come Howard, uno dei più fedeli alleati degli Stati Uniti, dal quale pure il Presidente americano solo l'altroieri aveva incassato l'impegno a non ritirare truppe dall'Iraq, anche a costo di andare incontro a una sconfitta nelle prossime legislative.

Si svolge dal 6 al 13 settembre in Groenlandia

### Messaggio Pontificio in occasione dell'apertura del VII Simposio «Religion, Science and the Environment»

Pagina 8

### DAL MONDO

Medio Oriente

Si riaccende la tensione: Damasco accusa Israele di violazione dello spazio aereo

Repubblica Democratica del Congo

Violenze sempre più estese nel Nord Kivu provocano una nuova emergenza umanitaria

Pagina 2